

IL CASO? L'AMMINISTRAZIONE VUOLE RIVITALIZZARE UN'AREA STRATEGICA NEL CUORE DELLA CITTÀ. MERCOLEDÌ IN GIUNTA SI DISCUTE IL NUOVO STATUTO

Rilancio del Castello, ci penserà Brescia Musei

La Loggia progetta di affidare la gestione della fortezza cittadina alla Fondazione La promotrice Il vicesindaco Laura Castelletti: «Questa soluzione consentirà di ottimizzare costi e progetti» L'alternativa Resta in campo anche la creazione di una associazione ad hoc

Il castello di Brescia sarà affidato in gestione alla fondazione Brescia Musei. Sarà la fondazione a dover elaborare progetti e programmi per rilanciare la fortezza cittadina, renderla fruibile e ricca di appuntamenti. Questo almeno è quello a cui sta lavorando palazzo Loggia in vista della complessiva riorganizzazione dell'ente guidato da Fausto Lechi, il cui mandato scadrà in primavera.

L'amministrazione ha già spiegato che per rivitalizzare l'area del castello, «splendida ma abbandonata a sé stessa nove mesi l'anno», ci si affiderà a un ente gestore. Qualcuno che si occupi di programmare eventi, organizzare gli spazi, proporre iniziative. Al sindaco Emilio Del Bono sarebbe piaciuto creare una Fondazione del Castello e consegnare a questo nuovo soggetto le chiavi del mastio. Un po' come accaduto con il Teatro Grande. I vincoli della nuova legge di stabilità avrebbero però messo i bastoni tra le ruote all'operazione. Così si è iniziato a ragionare su quale poteva essere il contenitore giuridico a cui affidare il maniero. Ieri si è tenuta una riunione operativa per sviscerare gli aspetti del problema. L'idea di massima è conferire il castello alla Fondazione Brescia Musei che a quel punto potrebbe anche variare il proprio nome. Già oggi la fondazione gestisce i due poli museali presenti sulla cima del Cidneo, il Museo delle Armi e quello del Risorgimento. In questa nuova configurazione le sarebbe affidato l'intero complesso. E' la direzione su cui da tempo sta insistendo il vicesindaco e assessore alla Cultura Laura Castelletti. «Con il direttore generale Alessandro Triboldi stiamo definendo gli ultimi dettagli del nuovo Statuto della Fondazione ? spiega Castelletti ? se non ci saranno intoppi, porterò una comunicazione in giunta mercoledì. Io da sempre penso che sia opportuno aggregare il castello ai beni già affidati a Brescia Musei: lì dentro, in fondo, ci sono già spazi importanti, come il museo delle Armi e il museo del Risorgimento, gestiti dalla Fondazione. Questo per altro ci consentirebbe di ottimizzare i costi di gestione e coordinare meglio progetti e iniziative, senza duplicazioni. Il marchio Brescia Musei è ormai conosciuto ai bresciani e mi sembra naturale che il castello vada ad aggiungersi all'elenco dei beni in gestione». Oggi, oltre al Comune, che ha in mano il 92% delle quote, fanno parte di Brescia Musei anche Fondazione Cab (4%), Camera di Commercio (2%) e Fondazione Asm (2%). Ora la presenza di questi partner potrebbe essere allargata e potenziata. E questo potrebbe aiutare il rilancio del castello sotto l'egida di Brescia Musei. Va detto che gli approfondimenti tecnici avrebbero lasciata aperta anche la possibilità di creare una fondazione o un'associazione ad hoc per il castello. La questione potrebbe dunque riaprirsi. «Si è riaperta questa possibilità - ammette Castelletti - la verificheremo nella discussione di giunta e poi in commissione». Quel che è certo è che il soggetto a cui sarà affidato il Cidneo, qualunque esso sia, dovrà elaborare un complessivo progetto di rilancio. «Non siamo all'anno zero ? assicura il vicesindaco ? io sono per tenere in considerazione tutte le elaborazioni fatte in questi anni. Si sono fatti lavori importanti, che non devono essere sprecati». A partire dal progetto elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da Nicola Berlucci che ha prodotto un corposo e dettagliato lavoro sulla «valorizzazione del colle Cidneo e del suo castello», presentato in un convegno nel febbraio dello scorso anno. Una cornice da tener sempre presente è poi quel che è scritto nelle linee di mandato approvate dal consiglio comunale lo scorso 16 luglio. In quel documento l'amministrazione Del Bono inserisce la fortezza cittadina nella sezione dedicata al «sistema museale». E scrive: «Il Colle

Cidneo e il Castello necessitano di un ripensamento complessivo, a partire dal rispetto e dallo sviluppo delle già esistenti vocazioni: la vocazione Museale, la vocazione Sportiva, la vocazione Naturalistica, la vocazione Spettacolare. Servono interventi innovativi e compatibili economicamente». C'è anche qualche idea su come migliorare l'accesso: «La finalità degli interventi si legge nel programma - sarà quella di incrementare la fruizione di questo spazio favorendone l'accesso con mezzi elettrici che partano dalla stazione del metrò».©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacca Davide

Pagina 07

(25 gennaio 2014) - Corriere della Sera